

La Chiesa sfidata dai nuovi scenari dell'annuncio

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Missionaria per «sua natura», la Chiesa «esiste per evangelizzare». E «per svolgere tale compito in modo adeguato, comincia con l'evangelizzare se stessa» riconoscendosi, così, «oltre che

agente, frutto dell'evangelizzazione, convinta che l'attore principale è Dio che la guida nella storia per mezzo dello Spirito del suo Figlio Unigenito Gesù Cristo». In questo senso, dunque, «mentre l'evangelizzazione è l'attività che possiamo dire "normale" della Chiesa, il proselitismo consiste nell'uso di mezzi illeciti per la promozione della fede. La Chiesa non fa proselitismo e quando parla di nuova evangelizzazione, intende orientarsi in più direzioni, anche ai già battezzati che magari si sono allontanati».

È quanto ha detto ieri mattina l'arcivescovo Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei vescovi, presentando assieme al sotto-segretario monsignor Fortunato Frezza i *Lineamenta* della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012 sul tema *"Nova evangelizatio ad christianam fidem tradendam - La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana"*. Secondo l'arcivescovo «il Vangelo non si può imporre ma si propone liberamente a tutti, già cristiani e non cristiani. Quindi - ha spiegato - si può fare una prima evangelizzazione anche nei confronti degli immigrati che giungono in Paesi di antica cristianizzazione. Questi saranno poi liberi di accettare o meno l'annuncio e quindi di accostarsi al cristianesimo e al suo centro che è la persona di Cristo». D'altra parte, come si legge nel testo presentato ieri presso la Sala Stampa della Santa Sede, «la nuova evangelizzazione non è una duplicazione della prima, non è una semplice ripetizione, ma è il coraggio di osare sentieri nuovi, di fronte alle mutate condizioni dentro le quali la Chiesa è chiamata a vivere oggi l'annuncio».

Ed è proprio in questo senso che, allora, i *Lineamenta*

Vaticano: presentati i «Lineamenta» dell'evento ecclesiale dedicato alla nuova evangelizzazione che si terrà nel 2012

parlano della nuova evangelizzazione come di «un'attitudine, uno stile audace», quale «capacità da parte del cristianesimo di saper leggere e decifrare i nuovi scenari che in questi ultimi decenni sono venuti creandosi dentro la storia degli uomini». In tal senso, per Eterovic la Chiesa è chiamata alla «rivitalizzazione del proprio mandato evangelizzatore» soprattutto di fronte ai cambiamenti del mondo contemporaneo, allargando il proprio «orizzonti» con «rinnovato slancio». Perché, ha spiegato, «la testimonianza cristiana deve essere privata e pubblica, abbracciare il pensiero e l'azione, la vita interna delle comunità cristiane e il loro slancio missionario, la loro azione educativa, l'attività caritativa, la loro presenza nella società contemporanea, per comunicarle il dono della speranza cristiana».

Di qui la richiesta di attenzione suggerita nel *Lineamenta* verso i diversi «scenari» con i quali ci si con-

fronta nell'odierno momento storico. Il primo è quello «culturale», caratterizzato da una «profonda secolarizzazione», tipica soprattutto del «mondo occidentale». Il secondo è «sociale», segnato soprattutto dal fenomeno migratorio e dalla «globalizzazione». Il terzo è invece lo scenario dei «mezzi di comunicazione sociale che oggi offrono enormi possibilità e rappresentano una delle grandi sfide per la

Chiesa», perché se «non c'è luogo al mondo che oggi non possa essere raggiunto», allo stesso tempo la cultura che viene diffusa è spesso «egocentrica», con la conseguenza di «una progressiva alienazione della dimensione etica e politica della vita» con il propagarsi della «cultura dell'effimero, dell'immediato, dell'apparenza». Il quarto «scenario» è quello economico, con i perduranti «squilibri tra Nord e Sud del mondo», «nell'accesso e nella distribuzione delle risorse, come anche nel danno al creato». Quinto scenario è quello della ricerca scientifica e tecnologica, che «corrono il rischio di diventare i nuovi idoli del presente», mentre l'ultimo è quello politico, nel quale si profila «una situazione inedita e totalmente sconosciuta, ricca di potenzialità, ma anche piena di rischi e di nuove tentazioni di dominio e di potere».